

INCONTRO A ROMA

Il rimpasto di Marta all'esame di Veltroni

Il sindaco cerca un «sostegno netto» e un «mandato pieno» per rilanciare l'azione di governo

GENOVA. La bufera su Genova diventa un caso politico nazionale". Il sindaco Marta Vincenzi, che intende ristrutturare la sua giunta, sconvolta dalle inchieste giudiziarie, incontrerà a Roma Walter Veltroni e Dario Franceschini, segretario e vice del Pd. Nella stessa giornata vedrà il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro e, a seguire, i dirigenti dei partiti della Sinistra Arcobaleno.

Lei cercherà un «sostegno netto» e un «mandato pieno» nel suo tentativo di rilanciare la sua azione di governo; le segreterie nazionali vogliono dire la loro su una piazza che, in questa stagione in cui il vento soffia indiscutibilmente a destra, diventa determinante. Se il centrosinistra perde la presa su Genova, il terremoto potrebbe non avere fine. Anche perché le prossime elezioni, una per tutte Napoli, hanno il barometro che indica la tempesta. Senza contare che se la vicenda genovese non trova una svolta, i primi effetti della secca potrebbero verificarsi in Liguria alle Europee e soprattutto alle Regionali.

Al di là dei contenuti politici e amministrativi che Veltroni e Vincenzi concerteranno per tentare il contropiede, il nodo centrale è certamente quello del rimpasto. Con la sicura ridistribuzione di deleghe e incarichi e

con il probabile arrivo di nuovi volti. Il

sindaco vuole dare la scossa e ripartire con una squadra in grado di sorprendere. Uomini e donne riconoscibili anche oltre Voltri e Nervi, amministratori capaci di lasciare un segno forte. Ed è per questo che Vincenzi ha varato da ieri un sistema di valutazione sulla sua giunta, con i moduli normalmente usati per giudicare i dirigenti (tra l'altro, tutti i funzionari di Tursi saranno oggi a confronto con il sindaco nella sala del consiglio comunale). Sembra però sicuro che lo scenario di approdo non sarà quello sognato all'inizio della bufera dal sindaco: i volti nuovi non saranno sei-sette, ma solo due-tre (compresi gli appena sbarcati Nando Dalla Chiesa alla Promozione e Andrea Ranieri alla Cultura e all'Innovazione).

Però: per chi esce dalla giunta sopportare il peso di questa scelta è pesante. «Significa che io non sono stato bravo?», provava ieri a domandarsi un assessore immaginando la sua reazione nel caso dovesse far spazio a una new entry. E ancora: scambussolare deleghe e poltrone potrebbe mettere in pericolo la tenuta della coalizione. I segnali di qualche fibrillazione ci sono già stati. Più tranquilli Pdc e Rifondazione, perché le loro caselle non dovrebbero essere toccate; più ansiosi Italia dei valori e Pd, per motivi diversi. Fra i dipietristi sono le correnti interne a poter creare qualche problema all'attuale assessore Francesco Scidone; mentre fra i democratici si sono riaccese le dinamiche da derby tra ex ds ed ex margheriti.

È anche per questo che ieri mattina il vicepresidente della Regione, Massimiliano Costa, tra gli indiscussi leader della Margherita, ha lanciato un messaggio su *Primocanale*: «Il momento problematico del Comune, sul piano politico, c'è tutto. Marta Vincenzi aveva già previsto momenti di verifica alla fine di ogni anno; quindi è legittimata a mettere in discussione i suoi assessori, a giudicare e valutare il loro operato. L'unica cosa che ritengo utile è che questo avvenga nella massima trasparenza. Se cambi qualcuno devi dire i motivi per cui lo fai, perché, insomma, c'è il giudizio sulle persone. La prerogativa del sindaco è quello di agire in piena autonomia, ma è evidente che il sindaco ha una maggioranza e quindi credo che condividere con la coalizione le scelte che farà sia utile anche per il suo operato».

Vincenzi ha in mente una strategia differente: discutere e incontrare tutti in questi dieci giorni, poi andare in consiglio comunale con la sua idea di svolta. «Sentirò tutti, mi confronterò con assessori e partiti; poi mi chiuderò a casa per studiare la mia proposta. E la porterò in consiglio comunale, dicendola a politici e giornalisti solo mezzogiorno prima. A quel punto metterò la mia scelta in votazione, è così che funziona. Se avrò i voti saremo tutti felici. Se non li avrò, significa che ce ne andremo tutti a casa».

Spera, su questa linea, di incassare il «via libera» di Veltroni e Franceschini. Che si giocano a Genova una buona fetta della loro tenuta.

GIOVANNI MARI
 mari@ilsecoloxix.it



**FIDUCIA PIENA
 O ELEZIONI**
**Porterò presto
 in consiglio
 le mie decisioni.
 Se otterrò i voti
 bene; sennò ce ne
 andremo a casa**

MARTA VINCENZI
 sindaco di Genova



**RIMPASTO
 MOTIVATO**
**Il sindaco
 è legittimato
 a valutare i suoi
 assessori. Ma se
 cambia deve dire
 perché lo fa**

MASSIMILIANO COSTA
 vicepresidente della Regione



Il sindaco di Genova Marta Vincenzi interviene in consiglio comunale

